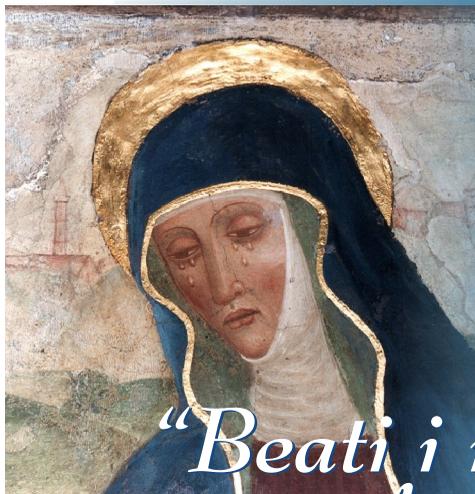
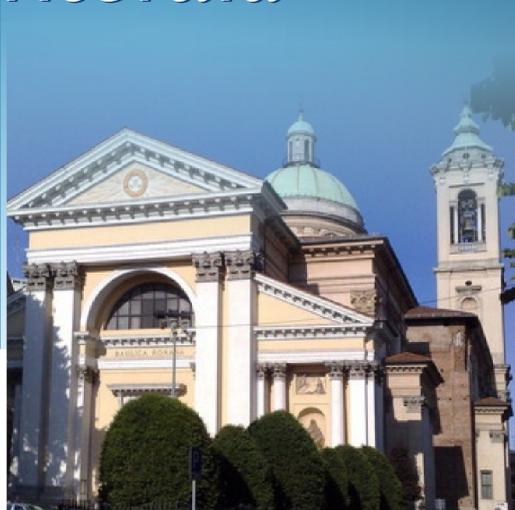


Santuario - Basilica dell'Addolorata in Rho

Solennità della Lacrimazione 2021



*“Beati i misericordiosi
perché troveranno
misericordia”*



Prefazione

Quello che avete tra le mani è il primo di 3 libretti coi quali noi, Padri Oblati di Rho, desideriamo farci ancora più vicini a tutti coloro che guardano con curiosità, simpatia o devozione a tutta la vita che lo Spirito del Signore e la fede degli umili fa sorgere intorno al nostro Santuario.

L'occasione ci verrà data, ogni anno, dalla ricorrenza delle tre festività più importanti per la nostra comunità: la festa della Lacrimazione miracolosa (24 aprile), la solennità del Sacro Cuore di Gesù (giugno) e la Settimana mariana che culmina con la festa della Madonna Addolorata (settembre).

Già da anni solennizziamo questi tre momenti con diverse iniziative religiose (particolare cura alle celebrazioni liturgiche, pellegrinaggio Corbetta-Rho) o culturali (mostre, conferenze, concerti, proiezione di film). Questi libretti vorrebbero aggiungersi, rendendo ancora più stringente e familiare il dialogo tra noi.

Lo faremo sottolineando ogni volta un aspetto della vita cristiana illuminato dalla Parola di Dio e dal Magistero della Chiesa che le circostanze presenti ci sembra rendano particolarmente urgente ed attuale.

A fare da filo conduttore delle riflessioni contenute in questo libretto sono, ad esempio, la Misericordia e il Perdono di Dio. Oltre ad essere il tema di una bellissima mostra allestita in questi giorni negli spazi del Santuario, ci pare un aspetto importantissimo dello sguardo con cui Dio guarda ciascuno di noi e che quindi dovremmo educarci a fare nostro, rendendolo la modalità con cui noi guardiamo ai nostri fratelli e a tutte le circostanze lieti o tristi della nostra vita.

Tanto più in un periodo così drammatico, ricco di incognite e fatiche come quello che stiamo attraversando.

Buon cammino e buona lettura a tutti!

Redazione:

Mons. Patrizio Garascia, Don Francesco Ghidini, Fratel Adriano Resconi,
Fratel Riccardo Tremolada, Antonio Bianchi, Antonio Picheca, Dario Re, Oscar Cozzi



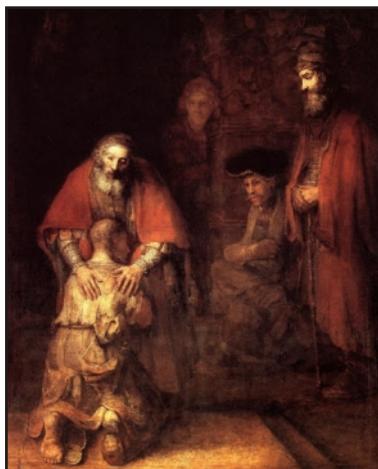
Figli di un Padre misericordioso.

Padre Patrizio Garascia

La solennità della **Lacrimazione**, ogni anno, ci ricorda l'origine del Santuario dell'Addolorata, il suo stesso significato. Come spiegato nell'articolo successivo di questo quaderno, è stato san Carlo Borromeo a volere l'edificazione del maestoso Santuario in Rho, e a caratterizzarlo come “*chiesa penitenziale*”, un luogo, cioè, dove celebrare, in particolare, il perdono di Dio attraverso il Sacramento della Confessione. Il prodigio della lacrimazione di sangue dell'affresco dell'Addolorata è, perciò, un invito continuo alla conversione. Maria è la Madre che sempre *prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte*. L'Addolorata, con le sue lacrime di sangue, ancora oggi ci invita ad avvicinarci al suo Gesù, che ha donato la sua vita per noi. E' lei che nell'affresco miracoloso, tenendo tra le sue braccia il Figlio Gesù morto, ce lo mostra e sembra dirci: “Ecco il mio Figlio Gesù: è Lui il Salvatore del mondo, il Redentore, Colui che è capace di fare nuove tutte le cose, a partire dalla tua vita! Ritorna a Lui!”.

Gli Oblati, venuti a Rho per seguire da vicino la costruzione del nostro Santuario e per promuoverne il culto e la spiritualità, da subito cominciarono a proporre il Sacramento della Confessione come tappa fondamentale di un cammino autenticamente cristiano. Quando poi il Venerabile padre Giorgio Maria Martinelli e i suoi compagni iniziarono a percorrere la diocesi per predicarvi le missioni al popolo (da qui il nome di “oblati missionari”), portarono ovunque la fama del Santuario di Rho e del culto della Madonna Addolorata. L'invito alla conversione e alla confessione si diffuse così ovunque tra il popolo di Dio.

Ancora oggi, dopo secoli, il ministero delle confessioni continua a caratterizzare il nostro Santuario: ogni giorno, infatti, per tutto il tempo di apertura della Basilica, è sempre presente almeno un confessore disponibile per la celebrazione del Sacramento ai fedeli che lo richiedono.



*Ritorno del figliol
prodigo*
Rembrandt 1663–1669
Museo dell'Hermitage
San Pietroburgo



In occasione della solennità della Lacrimazione ci sembra perciò bello e utile ricordare alcune verità riguardanti la confessione, per invitare tutti a riprendere con fede e gioia la pratica di questo sacramento.

Per l'approfondimento rimandiamo al *Catechismo della Chiesa Cattolica* (nn. 14201498) e al *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* (nn. 296312).

Possiamo con semplicità rispondere ad alcune tra le domande più diffuse.

Quando e perché è stato istituito il sacramento della Confessione?



*San Giovanni Nepomuceno
che ascolta la confessione
della regina di Boemia*

*Crespi, Giuseppe Maria
(1665-1747)*

Galleria Sabauda - Torino

Anzitutto occorre tenere presente il significato di “Sacramento”: con questo termine la tradizione cristiana indica un gesto che la Chiesa celebra, ma che è stato istituito dallo stesso Signore Gesù Cristo. E quando Gesù ha istituito il sacramento della confessione? Nel giorno di Pasqua, giorno della Risurrezione! Cristo, aparendo agli Apostoli riuniti nel cenacolo, ha conferito loro il potere di rimettere i peccati: “Gesù soffiò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati...” (Gv. 20, 2223). Dunque il gesto della confessione non l'ha inventato la Chiesa, non lo abbiamo inventato noi per andare a Dio, ma l'ha voluto istituire Dio stesso per venire a noi. Se ci pensiamo bene, questa

verità cambia la prospettiva e l'atteggiamento con cui accostarsi al sacramento. Celebra bene il sacramento della confessione chi vi si accosta, sapendo di essere atteso, atteso da Dio stesso! Io non vado ad incontrare Uno che attende di essere pregato per concedermi finalmente udienza, ma vado da Uno che è impaziente di abbracciarmi per perdonarmi! Dio, come un Padre, aspetta il figlio che ritorna a casa! La parabola del Padre misericordioso o del figliol prodigo che Gesù ha raccontato nel capitolo 15 del Vangelo di Luca, rimane un testo insuperabile per comprendere quello che avviene nel sacramento della confessione.

Quando Dio Padre vede che noi ci avviamo al confessionale, ci corre incontro. Magari noi ci andiamo con il cuore pesante e le gambe stanche; Lui invece, appena scorge il nostro desiderio di riconciliarci, ci corre incontro e fa festa per noi! Che bello! Questo è il Vangelo!

Perché confessarmi da un prete?

Quante volte in noi o tra la gente sentiamo porre questa domanda. È la difficoltà di sempre: perché devo andare da un altro uomo (il prete) a dire il mio peccato? Non posso parlare direttamente con Dio?

Sono due le cose che dobbiamo tenere presenti.

La prima è che chi si accosta al confessionale è un *battezzato* peccatore, non un semplice peccatore. Nel battesimo cosa è avvenuto? L'incontro definitivo con Cristo e l'incorporazione nella Chiesa: dal giorno del battesimo io appartengo alla Chiesa come membro del Corpo mistico di Cristo. Quando commetto un peccato, non mi allontano solamente da Dio, ma anche dalla Chiesa.

Il perdono lo domando a Dio e alla Chiesa!

E quando la Chiesa mi riaccoglie dentro la comunione ecclesiale, mi comunica la certezza che anche Dio mi riaccoglie nella sua alleanza!

Il sacerdote come pastore della Chiesa, ascolta la mia accusa e perdona a nome di Cristo e della Comunità i miei peccati.

La seconda cosa che dobbiamo tenere presente è che è un bisogno stesso del cuore poter confidare a qualcuno il male fatto. Finché non è "confessato", cioè esternato, il male sembra che rimanga dentro di noi. Confidarlo invece a un fratello che ha il ministero del sacerdozio, e che assicura il sigillo sacramentale (non può dire a nessuno quello che sente in confessionale!), significa poi ascoltare dalla sua bocca e vedere nel suo sorriso, la certezza che Dio e la Chiesa ci perdonano!



La confessione

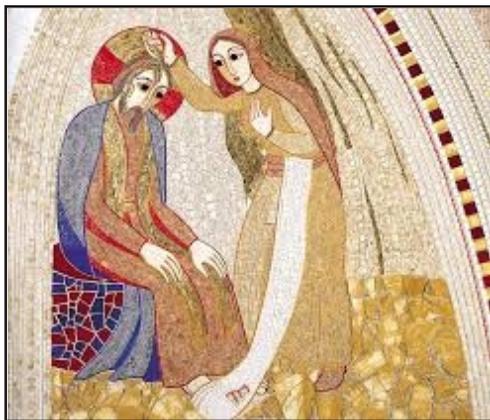
Molteni Giuseppe 1838

Fondazione Cariplo
Milano



Qual è l'aspetto più importante della confessione?

L'atto più importante del penitente non è anzitutto quello di dire con sincerità i peccati commessi, ma è la *contrizione del cuore*, cioè il dolore per il peccato commesso. È il pentimento. Tante confessioni



non ci cambiano perché forse non siamo veramente pentiti. Occorre pregare perché il Signore ci conceda il dono delle lacrime, per piangere i nostri peccati. Non necessariamente le lacrime esterne, ma quelle interne sì. Ma come fare? Il dolore dei peccati nasce quando ci mettiamo davanti a Cristo crocifisso. Non davanti allo specchio. Adorare Cristo che mi ha amato fino al punto di dare la Sua vita per me, significa fare esperienza del suo amore gratuito.

L'unzione di Betania

Marko Rupnik

*Cappella della Casa
incontri cristiani
Capiago - Como*

Come prepararsi? Come fare l'esame di coscienza?

L'esame di coscienza occupa una parte molto importante nel cammino cristiano, perché permette di verificare continuamente se la nostra vita corrisponde alla volontà di Dio. La Chiesa suggerisce di fare l'esame di coscienza ogni sera, prima di addormentarsi, così da domandare ogni giorno perdono a Dio per i nostri peccati. E quando ci prepariamo a vivere la confessione, l'esame di coscienza ci aiuta a riconoscere quello che dobbiamo dire al sacerdote. Prepariamolo sempre bene! Suggerisco il metodo che il cardinale Carlo Maria Martini aveva indicato quando era nostro Arcivescovo: Lui ci ha proposto di preparare il colloquio penitenziale dividendolo in tre momenti chiamati: *confessio laudis*, *confessio vitae* e *confessio fidei*.

La *confessio laudis* risponde alla domanda: dall'ultima confessione, quali sono le cose per cui sento di dover maggiormente ringraziare Dio che mi è stato vicino? Iniziare con il ringraziamento e la lode mette la nostra vita nel giusto quadro ed è molto importante far emergere i doni che il Signore ci ha fatto.

La *confessio vitae* può partire dalla domanda: dall'ultima confessione, che cosa c'è in me che non vorrei che ci fosse? Che cosa mi pesa? Questo è il momento della confessione dei peccati o delle mancanze precise la si fa in base allo schema dei dieci comandamenti o delle virtù teologali e cardinali, ecc. ; tuttavia è fondamentale mettere davanti a Dio le situazioni che abbiamo vissuto e che ci pesano (un'antipatia da cui non riusciamo a liberarci e non sappiamo se da parte nostra c'è stata o meno una colpa; una certa fatica nell'amare, nel perdonare, nel servire gli altri...).

La *confessio fidei* infine, è la preparazione immediata a ricevere il perdono di Dio. È la proclamazione davanti a Lui: "Credo nella tua potenza sulla mia vita".

Teniamo poi sempre presente una cosa: il confessore è un padre che è sempre a disposizione per aiutarti. Non avere paura a chiedergli di guidarti perché anche il sacramento del perdono sia celebrato in verità.

Conclusione

Come per ogni altro aspetto della vita, anche per la confessione vale il principio che si impara vivendo. Se cioè frequentiamo il sacramento, arriveremo al punto che non ne potremo più fare a meno. Diventerà sempre più quell'incontro che accende continuamente il fuoco dell'amore per Dio e per i fratelli. Mi piace citare qui come conclusione quelle stupende parole di papa Francesco all'inizio della sua esortazione apostolica ai giovani, intitolata *Christus vivit*. Così scrive:

Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza.

Sia davvero così per ciascuno di noi! Che il sacramento della confessione sia il "tocco di Gesù" che fa continuamente nuova la nostra vita!



Buon cammino!



L'ULTIMO SANTUARIO VOLUTO DA SAN CARLO

Padre Gianfranco Barbieri

Nel XVI secolo, in tempi di guerre e di pestilenze, nel borgo di Rho, all'incrocio di due importanti vie di comunicazione, l'una diretta a Gallarate e l'altra a Saronno attraverso Lainate, sorgeva una edicola che offriva alla devozione popolare un affresco raffigurante la Pietà. Era stata costruita nel 1522 e per molto tempo non era neppure segnalata nelle speciali mappe delle visite pastorali. Eppure da quella



San Carlo Borromeo

Ambrogio Figino (1600)

Biblioteca Ambrosiana

piccola cappella doveva nascere il grande Santuario.

Il tempo e le vicende belliche avevano ridotto quell'edicola campestre in un stato pietoso, tanto che da parecchi anni non vi si celebrava la Santa Messa. Tuttavia la devozione popolare non era mai venuta meno. Per questo, nel 1568 il visitatore apostolico ordinò che fosse restaurata.

Il “**gesiolo**”, così veniva chiamato dal popolo, era lungo circa 11 metri e largo 7. Sull'altare campeggiava l'affresco della Madonna Addolorata, che godeva fama di grazie ed eventi prodigiosi. Davanti a essa aveva sostato in preghiera anche san Carlo nel corso della visita pastorale del 1570.

Sull'altare, dalla parte del Vangelo, era dipinta l'ultima cena, dalla parte dell'epistola erano invece affrescate otto immagini di Santi. La domenica pomeriggio del 24 aprile 1583, due contadini rhodensi videro sgorgare dal volto di quell'affresco lacrime di sangue, che scendevano lasciando tracce evidenti sulle vesti colorate. L'evento fece esplodere una devozione popolare straordinaria. Tanto che una relazione del 7 giugno riferisce che nel “gesiolo” si celebrava la Santa Messa ogni giorno, per devozione sia dei sacerdoti sia dei numerosissimi fedeli che vi accorrevano.

Il Cardinale Arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo, prontamente informato, ordinò un'indagine accurata, istituendo un vero processo ampiamente documentato. La commissione, composta da un teologo, Ruberto Grifidio, e da un giurista, Carlo Bascapé, compilò una relazione, in cui si narrava di una devozione diffusa, precedente la lacrimazione, e di grazie speciali già impetrate tramite l'icona e, oltre ogni ragionevole dubbio, dichiarava il fatto miracoloso. Tale relazione fu inviata all'Arcivescovo e in seguito al Papa Gregorio XIII.

San Carlo venne a Rho il 5 giugno seguente, a pregare inginocchiato davanti all'effigie e ad annunciare al popolo la decisione di innalzare un "gran Tempio" che onori degnamente la Beatissima Vergine. Come confiderà al Papa in una lettera del 14 ottobre del medesimo anno, in quella preghiera si convinse che *"Per i meriti e per l'intercessione della gloriosissima Vergine, in quel luogo la misericordia di Dio concede grazie straordinarie"*. Motivo per cui intendeva *"promuovere maggiormente la devozione e la venerazione dei fedeli verso la beatissima Vergine, Madre di grazia e di misericordia [... affinché] in questo luogo il culto divino si accresca ogni giorno di più"*. Nell'omelia tenuta in quell'occasione, il Santo Arcivescovo attesta l'avvenuto miracolo e ne interpreta il significato a partire dalla liturgia della SS. Trinità. Collegandosi al Vangelo di Marco, san Carlo dopo aver a lungo parlato del mandato di annunciare il Vangelo affidato agli Apostoli, nella seconda parte della sua omelia giustifica anzitutto il fatto che il Signore compia ancora "interventi mirabili", per raccomandare una particolare verità di fede, oppure per far emergere e risaltare maggiormente le virtù straordinarie di qualche Santo. Tutto questo il Signore opera per ravvivare la fede di uomini deboli ed accrescere il loro senso religioso.



L'Arcivescovo applica poi queste considerazioni alla lacrimazione: ***"Così pochi giorni fa il Signore Iddio ha compiuto grandi cose in mezzo a voi, in onore della Vergine Santissima sua madre. Qui presso di voi c'è un'immagine della Madonna che compie tali prodigi"***.

E prosegue la sua omelia esortando a fare tesoro di queste meraviglie: ***"Questi segni straordinari, carissimi figli, vi interpellano a gran voce"*** E a questo punto San Carlo, prestando la voce al Signore, si rivolge ai rhodensi dicendo: ***"Quando risponderete almeno in parte, all'amore che io nutro per voi? [...] Non smetto neppure ora di compiere tra voi segni meravigliosi per incitarvi ad una pietà più soda, per infiammarvi ad una venerazione maggiormente sentita verso tutti i santi, ed in particolar modo verso la mia Santissima Madre"***. Ed infine prestando voce ai popolani prosegue: ***"Dunque nel nostro territorio c'è una veneranda immagine della Santissima Vergine Madre di Dio e per mezzo suo Dio qui opera cose meravigliose. Non le tributerò io il dovuto onore? Sarò io l'unico in Gerusalemme ad ignorare quanto è capitato in questi giorni?"***.

Il Santo Arcivescovo, parlando di segni straordinari, meravigliosi, cose grandi ecc... sembra andare oltre la lacrimazione ed includere i miracoli e le grazie che i fedeli ottenevano pregando la Madonna in quel "gesiolo".



Ormai quella piccola cappella era chiamata anche **“Santa Maria dei Miracoli”**.

San Carlo vi ritornò il 14 agosto del 1583 e il 7 marzo successivo per la posa della prima pietra del Santuario. In quest'ultima occasione, da un pulpito improvvisato, egli esortò il popolo a procurare offerte per la costruzione del tempio, quindi celebrò la santa messa all'altare del “gesiolo” distribuendo di propria mano la comunione a moltissima gente.

Il progetto e la fabbrica del nuovo tempio furono affidati a Pellegrino Tibaldi (1527-1596), architetto ticinese di sua fiducia. La tradizione vuole che nella tela che effigia l'Arcivescovo negli ultimi giorni della sua esistenza, oggi custodita nella chiesa di san Francesco da Paola in via Manzoni a Milano, il disegno arrotolato con la pianta di un edificio che egli stringe nella mano destra sia proprio quello del santuario di Rho consegnatogli dal Tibaldi: finalmente ampio, prestigioso e articolato come il Cardinale l'ha desiderato, a misura della grandezza del miracolo di Maria e della misericordia di Dio verso i fedeli della diocesi di Milano e di tutta la sua Chiesa.



Il Santuario voluto dal Borromeo era oggettivamente sovradimensionato rispetto al numero dei fedeli che all'epoca vivevano a Rho e dintorni. Inoltre, la cura e la custodia dell'erigendo Santuario furono affidate agli Oblati e non alla parrocchia locale. Tutto ciò lascia ragionevolmente supporre che san Carlo abbia pensato questo Santuario

per una funzione sovra-parrocchiale, se non già diocesana. Pur essendo uno strenuo propugnatore dell'entità parrocchiale, il Santo Arcivescovo pare aver intuito che la ricchezza e l'esuberanza del rapporto uomo-Dio, in presenza di un evento prodigioso come quello accertato a Rho, supera le possibilità di schemi e strutture prestabilite; forse intuiva anche l'insufficienza della vita parrocchiale del tempo.

La concentrazione e la rapidità di Carlo Borromeo su questo obiettivo fu massima, quasi avvertisse vicino l'esito della sua esistenza, che di fatto distava solo un anno e mezzo dal miracolo di Rho. Questo fu l'ultimo santuario voluto da san Carlo per la sua Diocesi. Egli morì, infatti, il 3 novembre 1584, pochi mesi dopo la posa della prima pietra.

Il restauro degli organi del Santuario: a che punto siamo?

Architetto Stefano Lavazza

L'idea di un restauro dei due organi del Santuario, collocati simmetricamente nel presbitero, aveva preso corpo già due anni fa, sulla spinta di un ormai necessario intervento di manutenzione straordinaria degli strumenti musicali, che presentavano importanti problematiche di funzionamento. Ricostruiti dalla Casa organaria Tamburini tra il 1972 e il 1974, con riuso del materiale fonico ottocentesco, mostravano depositi di polvere, dispersioni di aria e danni accumulati nel tempo, che ne compromettevano l'intonazione e quindi l'uso. Il previsto abbassamento di tutte le canne e lo svuotamento delle casse è stato occasione imprescindibile per il restauro conservativo delle parti lignee, che a loro volta mostravano uno stato di degrado meritevole di attenzione, nell'ottica della tutela e della salvaguardia di opere di grande valore storico e artistico.



L'autorizzazione dei lavori della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Milano del 29 settembre 2020 e l'importante contributo finanziario di Regione Lombardia, pari a 110.000 Euro, oltre a quello del Comune di Rho e alle generose donazioni di fedeli e cittadini rhodensi, hanno permesso di avviare il cantiere a partire dallo scorso 9 novembre.

Dopo la prima fase di catalogazione e trasferimento delle canne nel grande ambiente della Penitenzieria del Santuario, in attesa del restauro e del successivo montaggio in opera, si è dato avvio alla seconda azione prevista in progetto e attualmente in corso: stanno infatti procedendo, ad opera di un gruppo di cinque restauratori di beni culturali della ditta Massimo Ferrari di Trecate, i lavori di conservazione delle cantorie e delle grandiose casse in legno intagliato e dorato. Ad oggi sono già stati completati gli interventi di rimozione degli spessi depositi di polvere, il pre-consolidamento delle finiture decorative, con la messa in sicurezza delle scaglie in gesso dorato e dipinto in fase di distacco, e la pulitura, finalizzata a rimuovere lo sporco che offuscava le preziose foglie d'oro.



Si sta operando in questi giorni con la disinfestazione contro i tarli, il consolidamento puntuale del legno eroso e la stuccatura delle lacune, così da poter intervenire con gli interventi di ritocco pittorico.





Il restauro sta rimettendo in luce la straordinaria qualità delle strutture architettoniche lignee, pensate per ospitare gli organi ed eseguite dall'intagliatore milanese Benedetto Cazzaniga nel 1780. L'artista realizzò due casse a tre campate, delimitate da colonne e lesene scanalate con capitelli di stile corinzio, riccamente decorate da cornici e motivi decorativi di gusto pienamente neoclassico, dedotti dai

più raffinati riferimenti culturali della seconda metà del Settecento. Si stanno inoltre restaurando otto statue a tutto tondo collocate sul coronamento degli organi, di raffinatissima esecuzione, raffiguranti angeli con strumenti musicali tra cui trombe, flauto, mandolino, tamburello e arpa.

La pulitura ha permesso di recuperare i tre tipi di superfici decorate, risalenti al 1791: una doratura a foglia oro brunita, ovvero lucida, una doratura opaca e una raffinata ed elegante decorazione a finto bronzo, di grande effetto illusionistico, finalizzato a dare la percezione di strutture e statue di metallo dorato, anziché di legno.

Si prevede di ultimare i lavori sulle cantorie e le casse entro il prossimo mese di aprile, proseguendo poi con il restauro delle canne, del materiale fonico, il montaggio in opera e la delicata opera di accordatura, a cura della casa organaria Colzani Organi S.n.c., che si prevede ultimerà il lavoro entro il mese di settembre.

Un aggiornamento sui lavori è sempre possibile visitando il sito www.restaurorganirho.it e la relativa pagina facebook, puntualmente curati dalla storica dell'arte Paola Barbara Conti.

A conclusione dei lavori verrà stampata una pubblicazione a memoria del restauro e di tutti gli appassionati di arte e di musica, cittadini e fedeli del Santuario, che hanno contribuito attivamente al capitolo di costo di €. 220.000, comprendente opere di restauro, oneri tecnici e della sicurezza, attività di promozione e IVA.

Non ultimo, si organizzerà un concerto inaugurale, che restituirà alle splendide volte del Santuario le armoniose note della musica più celestiale che ci sia: quella dell'organo.





“I volti della misericordia”

una mostra proposta in unità con i **Padri Oblati Missionari** dal **Centro di Solidarietà di Rho** e dalle **Parrocchie della città**.

La mostra, curata da **Padre Antonio Sangalli**, è stata presentata in occasione del Giubileo della misericordia (proclamato da Papa Francesco nel 2015-2016) e allestita al Meeting di Rimini 2015.

Quando? *Da sabato 17.04.2021 a domenica 09.05.2021.*
Dove? *Allestita all'interno del Santuario di Rho.*



“I volti della misericordia”

Questa mostra ha indubbiamente un grande merito: la vastità e l'articolazione dei suoi documenti evidenzia come - nonostante quello che superficialmente si può anche pensare in questi tempi di mediocrità - il tema della misericordia è stato portante nella vita, nella dottrina e nella pastorale della Chiesa fin dai primi giorni della sua esistenza. Alla ricchezza di documentazione e alle testimonianze esibite attorno al tema della misericordia, vanno però aggiunte alcune considerazioni fondamentali.

Prima di tutto la misericordia non è una capacità umana, e quindi è inutile effondersi in descrizioni e sottodescrizioni di atteggiamenti da assumere, di gesti da compiere, di presunte capacità che sarebbero favorite da certi comportamenti oppure sfavorite da altri. La misericordia è una grazia, e la grazia è Cristo: Cristo è “la Misericordia” che vive dentro la storia non per un progetto proprio ma per coinvolgere tutti gli uomini che incontra nella sua vita e nella sua presenza, come ci hanno ricordato più volte San Giovanni Paolo II e Papa Francesco. Cristo è la misericordia perché in Lui il Padre Eterno si rivela non come governato da logiche di reazione, di ritorsione, di calcolo ma come colui che sa accogliere incondizionatamente l'altro nella sua identità, senza scandalizzarsi della sua povertà, dei suoi tradimenti, della sua inesorabile tensione ad amare il vero e a negarlo contemporaneamente, ad amare Dio ma insieme a sostituirlo con una delle tante forme di idolatria di cui è piena la storia dell'umanità.

La misericordia è Cristo! La misericordia di Dio, in Cristo, è l'Eterno calato nel tempo che rinnova continuamente l'uomo ed ogni cosa. Solo dentro una tale identificazione profonda - che esige quindi il rinnovamento dell'intelligenza e del cuore, il rinnovamento della modalità con cui concepire se stessi, la realtà, Dio, gli uomini e la storia, fino all'autentica conversione - l'esperienza umana può vivere la vera misericordia, quella della “misura senza misura” che è Cristo. Solo così la misericordia prende spazio dentro la vita, diventa la forma dell'umanità del cristiano, il criterio per le sue scelte fondamentali, ma soprattutto la ragione per cui accetta la convivenza con gli uomini, dai più vicini ai più lontani, da quelli che naturalmente meriterebbero la sua considerazione a quelli che hanno fatto di tutto per esprimere odio nei suoi confronti.

Verso ogni uomo che viene in questo mondo l'atteggiamento è quello di un'incondizionata condivisione della vita, di un'accoglienza rinnovata, attraverso la quale l'accoglienza di Cristo si fa carne e sangue nella vita degli uomini. La misericordia dei cristiani infatti rende effettiva, storica, concreta, la grande misericordia di Cristo che altrimenti resterebbe al di là dello spazio e del tempo, confinata in un passato che non avrebbe più nessuna possibilità di mobilitazione.





COME AIUTARE IL SANTUARIO

- Si può consegnare direttamente l'offerta al Padre Superiore o all'economo.
- Ci si può servire del bollettino di Conto Corrente Postale intestato al Santuario (disponibile in Santuario e nella portineria del Collegio).
- Si può effettuare un bonifico bancario a beneficio del **COLLEGIO OBLATI MISSIONARI c/o INTESA SANPAOLO FIL. 55000 - IBAN: IT94A0306909606100000014848**
Per chi è titolare di Partita Iva le offerte documentate (mediante assegno, bonifico bancario o CCP con la chiara causale) sono detraibili fino al 2% del reddito di impresa.
- Si può lasciare una disposizione testamentaria a beneficio del Collegio Oblati Missionari di Rho, specificando “per le sue attività istituzionali”.



I Padri Oblati Missionari sono sacerdoti diocesani che ad un certo punto del loro ministero hanno scelto liberamente di dedicare la propria vita alla predicazione della Parola e di vivere in comunità. Nella vita dei Padri Oblati Missionari di Rho, elementi centrali sono lo studio e la preghiera. Entrambi sono necessari per la ricerca di una forma di predicazione robusta, soda, con riferimenti alle Sacre Scritture e al Magistero della Chiesa. Il legame con il Santuario di Rho ha un significato profondo. Qui, i Padri Oblati non hanno parrocchia. Questo permette loro di dedicarsi completamente al ministero itinerante della predicazione e al ministero della Riconciliazione.



COLLEGIO OBLATI MISSIONARI

Corso Europa, 228 - 20017 Rho (MI)

Telefono: +39 02 93208011

Fax +39 02 93208099

E-mail: info@oblatirho.it

Sito Web: www.oblatirho.it

In collaborazione con:



Via Cardinal Ferrari, 78 Rho (Mi)

☎ 02 930 11 84 / 02 930 93 91

✉ Info@maliz.it

